

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 23 Settembre.

Appena entrato il conte Cantelli nel ministero dell'Interno si ripropose la solita notizia che accompagna la venuta di tutti i nuovi ministri in un dicastero, che cioè si pensi a rimutare il personale superiore. Questa volta la voce non ha che un fondamento solo, la vacanza cioè che s'è fatta nel Consiglio di Stato per la morte del compianto comm. Cordova, al quale si designerebbe per successore il marchese Del Carretto, direttore superiore d'amministrazione. In fatto di esperienza soprattutto in ciò che riguarda l'amministrazione comunale e provinciale è certo che il marchese Del Carretto porterebbe un utilissimo concorso al Consiglio di Stato.

Non ha nessun fondamento la voce sparsa dalla Gazzetta del Popolo di Torino che negli scorsi giorni sia stata firmata a Parigi una convenzione col nostro governo

per regolare la questione romana. Fu invece trasmessa al nostro governo una dichiarazione del gabinetto francese, secondo la quale non sarebbe ancora venuto il tempo di sgombrare Roma dalle truppe d'occupazione; e si crede che l'Imperatore inclini a mantenervele sin dopo che sarà chiuso il Concilio ecumenico del 1869. È certo poi che la probabilità di una guerra colla Germania è una ragione di più per indurre la Francia a conservare una posizione strategica e politica che può giovare non poco sia per le operazioni militari sia per impedire all'Italia di partecipare alla guerra.

A forza di fare opposizione al Ministero, pubblicamente e con vero scandolo, il prefetto Tirelli ha obbligato il governo a richiamarlo dalla prefettura di Messina. Ecco un martire che il Rattazzi, se mai dovesse ritornare al potere, si affretterebbe a rimettere in posto e premiare, ed è a questo modo che si è guastato il criterio del personale superiore amministrativo, dandogli un carattere politico, che non avrebbe mai dovuto avere. Se non si fossero già avuti troppi esempi di questi richiami politicamente chiamati riparazioni, a favore di prefetti partigiani, non si vedrebbe la indisciplina solita così in alto e qualche volta non solamente tollerata ma premiata. P.

INSURREZIONE DI SPAGNA

Raccogliamo dai giornali le notizie che completano quelle trasmesseci dal telegrafo. Da Madrid, 17, scrivesi all'Indépendance Belge:

Il processo del conflitto ch'è scoppiato, è qualche tempo, a Barcellona tra l'autorità civile e l'autorità militare, non è ancora ter-

quisti terreni, offuscossi nelle mondane signorie. Due poteri si contesero lungamente il trionfo di Roma, centro alle lotte della società moderna; la chiesa e l'impero.

La chiesa, in virtù della sua divina origine, voleva levarsi ad una monarchia teocratica, che a sè tenesse soggette le potestà della terra, e al tempo stesso gli imperatori di Germania dichiarandosi eredi de' Cesari, aspiravano a restaurare l'antico impero latino, del quale la nostra penisola era il giardino contrastato. I partigiani della chiesa e dello impero, chiamandosi poi per germanica derivazione Guelfi e Ghibellini, lungamente si dilacerarono in fraterne guerre.

Gli italiani tardarono a levarsi all'idea di nazione, tardarono a dare alla patria comune un posto fra gli stati indipendenti, perchè troppo ricordero delle grandezze avite, troppo lungamente vagheggiarono il fantasma dell'impero romano, aspettando la salute dai morti, e nella chiesa afforzata di terrena potestà lamentavano l'arduo ostacolo all'attuazione dell'imperiale concetto, onde l'Alighieri prorompeva:

minato. Il pubblico l'aveva già dimenticato, ma sorge un incidente che richiama su di esso tutta l'attenzione.

Il Tribunale Supremo di guerra e di marina, la cui giurisdizione è indipendente dal potere, s'è incaricato d'aprire una inchiesta giudiziaria sui motivi reali del conflitto, e spiccò un mandato contro il signor Mendez de San Julián, già governatore civile, destituito dalle sue funzioni dal marchese di Novaliches, ex-capitano di Barcellona.

Il signor Gonzales Bravo, presidente del Consiglio dei ministri, è stato citato a comparire come testimone in questo processo. Questa notizia produsse una grande impressione, e i ministeriali montarono sulle furie: essi chiedono ad alta voce la soppressione del Tribunale Supremo di guerra e di marina; ma, intanto, i consiglieri presso la detta Corte Suprema non sono meno risoluti a proseguire il processo colla massima attività.

Il ministro della guerra ha dichiarato ai suoi colleghi che non intendeva che si opponesse il menomo ostacolo all'esercizio dei diritti del Tribunale.

Dopo avere lungamente smentito la notizia della discussione del marchese di Novaliches, i giornali finiscono col dire che la dimissione di questo personaggio è stata alla fine accettata.

I generali Bleser e Calonge vennero chiamati al Ministero della guerra, ed il primo partirà quanto prima per Barcellona, dove surrognerà il maresciallo Pezuela nel suo posto di capitano generale della Catalogna; il secondo surrognerà il marchese di Novaliches alla capitaneria generale di Madrid.

Per quanto concerne la questione d'ordine pubblico, nulla di nuovo; perocchè il Governo continua ad agire come se la rivoluzione dovesse scoppiare da un istante all'altro. La guardia civica a cavallo percorre tutta la notte le vie della città. Il governatore civile e la polizia vegliano egualmente e visitano le strade principali.

Leggeri nella Liberté, del 23:

Cadice, San Fernando, Xéres ed altre importanti città fecero il loro pronunciamento. Il generale Prim è a Siviglia, alla testa delle

truppe (?). Cartagene e Murcia si sono del pari pronunciate, come pure Badajoz. Tutta la penisola è in istato d'assedio. Il generale Concha fa tutti i sforzi, non per sostenere la regina, ma per ottenere che la sua abdicazione sia accettata dal partito progressista e liberale. A quest'effetto, egli fa delle pratiche presso Espartero; ma, checchè decida questo capo del partito progressista, non è ora più dubbio che l'abdicazione non sarà accettata, e che non sarà adottata alcuna soluzione. Calonge si rifiuta di prendere nessuna risoluzione importante, per tema d'attirarsi contro l'animosità del paese.

Il generale Espartero, che trovasi a Logrono, avrebbe aderito al programma rivoluzionario, cioè la decadenza della dinastia. Sarebbe un fatto d'immensa gravità.

Ecco, secondo il Gaulois, il programma dei progressisti e degli unionisti coalizzati:

1. Decadenza della dinastia borbonica;
2. Governo provvisorio;
3. Convocazione d'una Costituente che decida sovraneamente sui futuri destini della Spagna.

Dal Journal de Paris togliamo le seguenti informazioni:

Parè che il movimento rivoluzionario sia scoppiato alcuni di prima dello stabilito. Alla data d'ieri, lunedì, e malgrado voci che noi stessi abbiamo registrato, gli amici del generale Prim non credevano che egli potesse già essere andato sui luoghi. Non s'avevano neppure notizie certe sullo sbarco dei generali Serrano, Dulce e Rosa, benchè la loro evasione dalle isole Canarie sia un fatto incontestabile. Si sa che tutta la squadra posta sotto il comando dell'ammiraglio Topete s'è unita al movimento rivoluzionario di cui fu dato il segnale dai bastimenti Città di Madrid e Saragozza. Tutti gli emigrati spagnuoli di qualche importanza, tra cui il signor Fi, celebre redattore della Discussion, ed il signor Emilio di Castelar lasciarono Parigi. — Come si vede il partito radicale puro s'unisce agli amici di Prim ed al partito dell'Unione liberale. Solo che, non v'ha forse una perfetta comunanza di vedute tra questi diversi alleati. I radicali non sono solo

Papa Leone III incoronando Carlomagno, diè principio ad una serie di sciagure non anco del tutto cessate.

«Egli, dice saggiamente il monaco Luigi Tosti, egli colla destra pose sul capo di quello straniero una corona d'oro, ma colla sinistra senza saperlo, ne pose una spine sul capo della povera Italia. Puntostò i barbari che un imperadore: quelli erano tempeste che disertavano, ma non uccidevano il germoglio della rinascenza; questo sordamente rodava il midollo della italiana virtù, e le logorava la vita. (Storia della Lega Lombarda).»

Così fu. La cristianità vaneggiò nel sogno d'un armonico equilibrio intorno a due centri, il papa e l'imperatore, i due astri irradianti le cose di Dio e quelle della terra.

«Due soli... che l'una e l'altra strada facean vedere, e del mondo e di Deo.»

(DANTE, Purg. Canto XVI.)

Un tal sogno potè nascere nella mente di papa Leone III prima che divenisse l'ideale de' filosofi e de' poeti; ma quell'ideale nei lunghi spazi della vita del mondo ebbe brevi

APPENDICE

ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Cont. V. num. 229)

Gregorio Magno, celebrato dai contemporanei e dai posteri, fu degnissimo di rappresentare il divino poverello di Palestina. L'epitaffio latino della sua tomba, con reminiscenza pagana, lo denominò console di Dio; e l'unanime cristianità lo venerò pontefice della carità universale.

Oh! così il pontificato romano ne' politici rivolgimenti contento della potestà morale fosse sempre rimasto fedele alle virtù di Leone il grande e di Gregorio Magno! All'incontro la materia prevalse allo spirito, e il papato crescendo di giurisdizione e di ac-

antididattici, essi sono antimonarchici. Il loro programma tenderebbe, pare all'istituzione d'una specie di federazione provinciale, che conta secondo loro, molti portigiani nelle classi democratiche della popolazione.

Il governo spagnolo, a quanto ci assicurano, era perfettamente al corrente di quanto si preparava contro di lui. Solamente, egli sentivasi troppo debole per prevenire l'esplosione del movimento; da quasi due mesi esso non ignorava che non poteva più contare sulle truppe, ad eccezione però della gendarmeria, corpo scelto, è vero, ma pochissimo numeroso.

Ci assicurano - ma riferiamo questa notizia sotto tutte le riserve, quantunque ci venga da una fonte ordinariamente bene informata - che, in previsione del movimento rivoluzionario che è scoppiato, il conte di Girgenti, durante il suo soggiorno a Fontainebleau, avrebbe cercato d'interessare l'imperatore Napoleone III alla sorte della regina Isabella e di ottenere da lui la promessa di un appoggio efficace in caso di serio pericolo. L'imperatore de' francesi, pur esprimendo altamente le sue simpatie personali per la regina, avrebbe parlato, pare, in modo da non lasciare alcun dubbio al principe napoletano sulla sua intenzione fermissima di non intervenire in alcun caso e sotto alcun pretesto nelle faccende interne della penisola iberica.

Le notizie di Spagna continuano ad essere gravissime. Il nuovo Ministero alla data degli ultimi dispacci non si era ancora riunito; al posto dei ministri funzionavano semplici segretari; solo il generale De la Concha riassunse in sé il governo. Pare che sia stato proclamato il regime militare in tutta la Spagna. Alla testa delle provincie furono collocati i seguenti comandanti militari:

Andalusia, maresciallo Novaliches.
Nuova Castiglia e Valenza, maresciallo Del Duero.

Catalogna ed Aragona, maresciallo Cheste.
Provincie Basche e Vecchia Castiglia generale Calonge.

Bisogna stare in guardia contro le notizie spagnuole d'origine ufficiale, che presentano la rivoluzione come un movimento di pochi ribelli senza radice nel paese; pare invece che non si tratti d'uno dei soliti pronunciamenti, ma d'una insurrezione generale vera e propria. Gli avvenimenti di Spagna possono considerarsi intanto come una potente diversione alle preoccupazioni Franco-Germaniche. L'attenzione dell'Europa si allontana dal Reno, e la minaccia di una grossa guerra è scongiurata, almeno per ora. (Nazione).

Togliamo da una corrispondenza da Firenze del 22 alla Perseveranza:

Il generale Escoffier, appena arrivato a Ravenna, vi ha convocati a consiglio i capi di tutti i Corpi militari che sono in Romagna per concertare un'azione comune, e sveltare, se è possibile, dalle radici la mala pianta che aduggia quella disgraziata regione. E' qui il prefetto di Forlì, commendator de Luca, il quale dà notizie rassicuranti circa le condizioni della provincia affidata alla sua amministrazione: par dunque che, se si giunge a

istanti di realtà, quando Carlomagno stese su la chiesa lo scettro dei Cesari, verace patrono, rinnovatore dell'antico impero, e ricevette l'omaggio dai reggitori di popoli diversi. Del resto i due astri ideali mi si presentano come due comete annunziatrici di sciagura, che si urtarono nel fosco cielo dell'occidente. L'impero e il sacerdozio si urtarono nella storia delle nazioni, perchè sorsero discordie luttuose nel fissare i limiti del potere imperiale e dell'ecclesiastico; e i papi e gli imperatori di Lamagna che doveano alle nazioni recare l'ordine e la pace, cagionarono scandali e guerre. Gli imperatori in virtù del loro diadema donato e benedetto da Leone III credevano aver diritto d'ingerirsi negli affari de' chierici e in specie nel conferimento delle loro dignità e signorie; i papi all'incontro in virtù della spirituale e sconfinata loro potestà voleano intronarsi in ogni mondana signoria, e gelosi guardiani delle acquistate giurisdizioni, se ne giovavano a serbar la chiesa libera da ogni laicale ingerenza, ed a frenare i Principi orgogliosi, anco gl'Imperatori di Germania.

dare un colpo decisivo al malandrino ed ai settari della provincia di Ravenna, non sarà difficile raggiungere lo scopo di renderla tranquilla e la sicurezza a tutta la Romagna: lì è il ceppo, è il focolare; in quella provincia sono i capocchia delle sette e i malandrini che infestano le strade. Oltre al famoso Gaggino, del quale si contano tiri ingegnosi degni di Cartouch, v'è una comitiva di tre fratelli Borsani, i quali rubano, taglieggiano, ricattano per tutto il territorio intorno Ravenna. Alcuni di questa città, per la paura continua dei pugnali dei settari, hanno abbandonato la loro città, e son venuti a trovar qui un asilo sicuro. Speriamo che l'Escoffier renda tale a loro la città, ove nacquero e dove posseggono.

Certo egli farà ogni opera ed ogni sforzo per conseguire questo scopo; ma l'opera sua isolata non basta, nè basta quella delle Autorità militari che lo coadjuveranno con zelo e fedeltà; bisogna che tutti i funzionari del Governo s'uniscano a lui nell'opera: così i cittadini saranno incoraggiati, sbacheranno dal guscio delle loro paure, e dando all'Autorità quel sostegno e quegli indizi ch'egli non soli possono dare, potranno presentare alle sette ed agli assassini un avversario compatto, forte, deciso, il quale avrà tutti i mezzi per colpirli e distruggerli.

Ecco la lettera segnalataci dal telegrafo con cui si anatemiizza il prete Cirino Rinaldi:

Il *Giornale di Roma* pubblica una lettera apostolica di Sua Santità Pio IX in data 23 luglio 1868, diretta agli arcivescovi, vescovi, ed altri ordinari, agli ecclesiastici ed ai religiosi ed a tutti i cristiani della Sicilia, colla quale viene nominatamente e solennemente scomunicato il prete Cirino Rinaldi, giudice della monarchia di Sicilia, per avere conservato il detto ufficio di giudice ed esercitato gli atti della relativa giurisdizione dopo la pubblicazione delle lettere apostoliche che soppressero il tribunale della monarchia, e che vennero divulgate, dice il Pontefice, nei pubblici fogli di Roma, di Firenze e di Sicilia, ed altri luoghi. Con questa lettera, il prete Rinaldi è scomunicato, anatemiizzato, e segregato dal corpo della chiesa, e dichiarato uomo da doversi da tutti evitare (*ab omnibus vitandum esse*).

Dopo questa dichiarazione il Pontefice prega Iddio a far sì che il prete Rinaldi venga a respicenza, affinché, dice, « non siamo costretti a procedere ad ulteriori atti ».

(Nazione)

Sulla visita fatta da S. M. il Re al campo di Foiano, la *Gazzetta Ufficiale* ha i seguenti particolari:

Alle 5 45 antimeridiane di sabato scorso S. M. giungeva con un treno speciale alla stazione di Torrita, nelle cui vicinanze per appunto doveva seguire la fazione campale di quel giorno.

La fazione stessa figurava lo scontro di una divisione nostra proveniente da Foiano, con una brigata nemica avansatasi da Orvieto alla volta di Siena.

Il terreno dell'azione era una serie di colline che staccandosi a guisa di contrafforti dal gruppo montano fra l'Arso e la Chiana,

Il più gagliardo propugnatore della ecclesiastica gerarchia fu Ildebrando, Gregorio VII, vero fondatore della dominazione temporale de' papi.

La chiesa romana divenne una potenza formidabile. Colle missioni, coi concilii e colle leggi canoniche dirigeva ed ammaestrava le genti; colle scomuniche umiliava i popoli e le teste coronate, e per tutte le vie del mondo diffondeva l'autorità delle sue istituzioni.

Fra gli splendori di tanto potere chi perchè mai il papato non era pago di serbare incolume la spirituale sua autorità piamente, a beneficio dell'umanità? Allora il supremo gerarca della Chiesa, aborrente da colpevoli ambizioni, sarebbe sembrato un santo patriarca che avesse il genere umano per famiglia e le nazioni per discendenti.

Ora trasportiamoci, o signori, in Firenze nella memorabile piazza ove gl'italiani, celebrando il sesto centenario di Dante Alighieri, innanzi alla sua marmorea statua, raffermarono i vincoli della concordia nazio-

vanno appianandosi nella Val di Chiana tra Sinalunga e Acquaviva, attraversate, nella parte bassa, dalla strada maestra che da Siena porta ad Orvieto.

Era a ricevere S. M. alla stazione di Torrita il maggior generale Piola-Caselli comandante le truppe al campo, e faceano ala la brigata Pistoia, il reggimento Genova cavalleria ed alcun battaglione dei bersaglieri: le quali truppe ivi si trovavano come ai loro posti di battaglia.

S. M. montava tosto a cavallo, e seguito dai generali Menabrea presidente del Consiglio, Bartolè-Viale ministro della guerra, De Sonnaz, Morozzo ed Angelini e da parecchi altri suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, portavasi incontinenti in tal posizione da cui potea discovrire lo andamento dei primi attacchi.

Non ci fermeremo a descrivere la finta battaglia ne' suoi particolari; diremo solo che malgrado le molte difficoltà naturali del terreno, peggiorate anche dalle piogge de' giorni precedenti, le truppe delle varie armi rivaleggiarono di sveltezza di manovra, come non saprebbero desiderare di più. Fissarono particolarmente l'attenzione di S. M. i nuovi cannoni leggeri, che sotto gli ordini immediati del colonello Mattei, cui particolarmente si deve questo importante perfezionamento della nostra artiglieria da campagna, diedero le più soddisfacenti prove così nel superare con facilità ogni specie d'ostacoli, come nel manovrare con celerità e scioltezza ammirabili dappertutto ove potea manovrare la fanteria, anche solo nell'ordine sparso.

S. M. vedeva pure nella stessa circostanza la compagnia del 36° fanteria, la quale sta sperimentando la nuova foggia d'uniforme divisa per la fanteria di linea. Il principale cambiamento consiste in una giubba di panno da sostituirsi al cappotto attuale nella montura ordinaria, e nella coperta del capo, che per mezza compagnia è il capello tondo all'alpigna di feltro bigio, e per l'altra metà il kepi alla francese di panno turchino. Pare però che da tutti sia preferito il primo.

Alle 8 1/2 avea termine la fazione campale, ed in pochi minuti le truppe tutte al campo, cioè all'incirca 11,000 uomini si trovarono schierate lungo la strada che S. M. dovea percorrere per restituirsi alla stazione di Torrita, ove alle 9 ant. lo attendeva il treno che la dovea ricondurre a Firenze.

Mentre S. M. ebbe a percorrere la fronte delle truppe, lo salutarono i più clamorosi e spontanei evviva, i quali echeggiarono per tutta la giornata in quei bivacchi ch'erano stati allegrati dalla breve ma affettuosa visita dell'amato Sovrano, che a testimoniare la sua soddisfazione oltre agli encomi rivolti al comandante generale del campo, ordinava fosse fatta alla truppa una elargizione in danaro sulla sua cassetta privata.

Leggesi nell'*Opinion National*:

Il nostro corrispondente di Londra e' informa che colà versano in grave preoccupazione a motivo degli avvenimenti che succedono in Spagna. Il *Times*, ordinariamente calmo e circospetto prende l'andazzo quasi di rivoluzionario. « Il governo della regina Isabella, dice egli, si corrotto, bigotto e assurdamente reazionario con O'Donnell e Narvaez, peggiorò di più ancora con Gonzalez

nale insieme col lealissimo Re, unificatore della penisola. Facciamoci in cospetto al tempio ove dormono le ceneri di sommi italiani, glorie d'Italia e del mondo.

Sovra la principal porta d'ingresso si ammira una recente scultura in bianco marmo carrarese, nella quale Giovanni Duprè volendo in bassorilievo rappresentare il trionfo della croce, ritrasse la chiesa romana. Guardiamo devotamente quel mirabile lavoro; perchè il Duprè scolpisce gli argomenti religiosi acceso dalla fede, onde dipingendo fervea il Beato Angelico, il quale direbbesi che bagnasse il pennello nell'acqua del santuario pria d'intingerlo ne' colori della sua tavolozza.

« Oh! stupenda cosa: è un poema sculto in marmo » io esclamo volentieri con Augusto Conti, che ragionando di quella scultura, si dimostrò egregio interprete dell'arte e del cristiano suo sacerdote.

Al sommo del bassorilievo sorge l'empireo fra i contemplanti serafini la croce maestosa, innanzi a cui prosternato l'angelo della preghiera le reca i lamenti della terra; sotto

Bravo. I borboni in Ispagna colmarono la misura.

Chiosando poscia la strana coincidenza del viaggio della regina Isabella in Francia e della rivoluzione: « Il naturalissimo, esso soggiunge, che la regina domandi soccorso al suo potente vicino; ma il vicino ha egli considerato quale impressione produrrebbe questo soccorso apparente e reale non soltanto in Ispagna, ma negli stessi francesi e in tutto il mondo civilizzato? »

Il *Times* termina osservando che la politica dell'imperatore Napoleone III in Italia, potè far credere alla regina di Spagna che i suoi progetti fossero di ristorazioni borboniche a Napoli, o che altra menzogna. Ma un colpo di vento cangiò la posizione.

Se le porte di Madrid si chiudono al suo ritorno contro il suo petto, come quelle di Roma davanti a Tarquinio, sua maestà borbonica potè domandare a un Bonaparte di varcare i Pirenei per sostenere la parte di Persenna?

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sappiamo che la nomina del generale Escoffier a reggente di Ravenna ha prodotto un'ottima impressione all'estero. Il nostro Governo ebbe in proposito le congratulazioni dei più importanti gabinetti di Europa, fra i quali notiamo con speciale compiacenza il gabinetto inglese.

PARMA. — La *Gazz. di Parma* dopo aver riferito delle offerte che si sono già raccolte e che si raccolgono per soccorrere i danneggiati dalle inondazioni aggiunge:

Ieri generosi e prestanti giovani si offerirono a percorrere i quartieri della città a sinistra del torrente Parma per distribuire sussidi di pane ai poveri danneggiati e raccogliere le indicazioni relative ai loro bisogni.

Oggi si aggiunsero altri cittadini i quali uniti ai membri della Congregazione di Carità si recano quivi allo scopo suaccennato. Ampio ricovero è apprestato per gli infelici rimasti senza tetto o denudati d'ogni loro avere, nella Regia Università per gli uomini, e a S. Alessandro per le donne.

NAPOLI. — Alcuni giornali napoletani fanno presentire prossima la dimissione del marchese Rudini da prefetto di Napoli per potere accettare la candidatura del collegio di Caltagirone; ma la smentisce la *Patria col P. G. di Napoli*, asserendo che il marchese Rudini non raggiunse ancora l'età voluta dalla legge elettorale.

ROMA. — Leggiamo nelle ultime notizie del *Gorriero Italiano* del 23:

Rileviamo da una corrispondenza romana che ci arriva al momento di andare in macchina, che al Vaticano regna la più grande ansietà per le notizie giunte per telegrafo dalla Spagna.

Non sapendo che cosa fare di meglio, il governo pontificio avrebbe intanto ordinato preghiere per il trionfo della buona causa (quella degli insorti o della regina Isabella?) ed il ritorno dell'ordine pubblico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — A Parigi si parla molto di un giudizio espresso dal duca d'Aumale, il

vi si mostra in diversi atti una schiera di figure simboleggianti i trionfi del cristianesimo. Uno schiavo con frante le catene, un selvaggio piamente curvato, ed un martire colla palma vi rappresentano la libertà redenta, la barbarie vinta, e il sangue sparso dai giusti per tanta gloria. Sono effigiati gli imperatori Costantino e Carlomagno e la contessa Matilde, i tre spiriti tutelari della podestà temporale dei Papi, e il massimo poeta della cristianità, Dante Alighieri. Inoltre i santi Paolo, Agostino, Francesco d'Assisi e Tommaso di Aquino colà ci ritraggono gli apostoli, i dottori della chiesa, e i due principali ordini monastici, propagatori un tempo della fede e della civiltà.

Mentre guardo il complesso di quella scultura, veggio nella mia mente levarsi raggiando la croce, e ascolto la voce del divino martire che esclama: — Il mio regno non è di questo mondo. — E gli angeli ripetono a coro: — Il mio regno non è di questo mondo. —

(Continua)

più intelligente dei figli di Luigi Filippo su le presenti complicazioni in un crocchio di amici: «Nessuno può presentare ciò che accadrà. In Francia bisogna essere preparati a tutto. Io temo che la fine di questa politica sperimentata sempre oscillante, di questo giuoco con la pubblica opinione, di queste eterne provocazioni e minacce sarà la guerra.»

— Scrivono da Brest, 20, alla *France*, che il ministro della marina giunse in quella città per ispezionarvi l'arsenale e le navi della marina imperiale.

AUSTRIA. — Una carta geografica di origine prussiana nella quale l'Austria rappresenta il regno d'Ungheria con parte della Bosnia e dei Principati Danubiani, mentre Slesia e Boemia sono messe come provincie tedesche della nuova Prussia, assicurasi abbia dato luogo ad una dichiarazione di Boust che in caso di guerra tra Francia e Prussia, questa non potrà contare su l'alleanza dell'Austria.

UNGHERIA. — In una conferenza tenuta dal partito Deak si decise: il budget per 1869 verrà trattato secondo le proposte dei singoli ministeri, senza riguardo alle spese comuni, che avrebbero da essere assunte nel preventivo dopo l'aggiornamento delle delegazioni.

PRUSSIA. — Il re Guglielmo rispondendo al borgomastro di Aliona disse:

Io vi ringrazio delle parole indirizzate a nome dei presenti (il Senato di Amburgo era nel numero). Io desidero che i grandi avvenimenti (1866) che voi avete ricordati sieno profittevoli alla Prussia, allo Schleswig-Holstein ed a tutta la Germania.

RUMENIA. — La *France* crede di poter ammettere formalmente la notizia che le truppe turche abbiano varcato le frontiere della Rumenia.

RUSSIA. — Dagli avamposti turchestanesi ci si annuncia che le ostilità in Bukaria ricominceranno in sulla fine di ottobre.

La strada ferrata da Mosca a Kursk venne aperta il 19.

I lavori della linea da Kursk al mare di Azoff (Foverste) progrediscono rapidamente, e saranno compiuti nell'autunno 1869, cioè un anno prima di quanto si supponeva, grazie all'appoggio del governo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria.

Presid., A. dott. comm. **Meneghini** Sind.

Seduta, 24 settembre.

La seduta è aperta alle ore 12 mer.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Meneghini comm. Andrea, sindaco e pres., Cristina Giuseppe, Cerato dott. Carlo, Sacerdoti dott. Massimo, Da Zara dott. Moise, Cavalletto ing. Alberto, Marzolo prof. Francesco, Pacchierotti dott. Gaspare, Meggiorini ing. Sante, Trieste Giacobbe, Toffolati Giuseppe, Morpurgo dottor Emilio, Miari conte Felice, Brusoni avv. Giacomo, Maluta Gio. Batt. Moschini Giacomo, Giustinian conte Girolamo, Marcon Antonio, Rocchetti ing. Paolo, Magarotto ing. Giacomo, Piccoli dott. Francesco, Brillo dott. Giovanni.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri:

Zacco nob. Teodoro, Fusari dott. Nicolò, Tommasoni avv. Giovanni, Cittadella conte Giovanni senatore, Frizzerin dott. Federico, Jacur Vita Moise, Emo Capodilista conte Antonio, Bellavitis prof. Giusto.

È all'ordine del giorno la tariffa per i generi soggetti a dazio consumo. L'assessore Da Zara dimostra la differenza in materia di dazio consumo fra il sistema austriaco e quello italiano, differenza consistente in ciò, che mentre il primo permetteva ai Comuni di sovrainporre solo agli enti già colpiti dal dazio governativo; — il secondo, dividendo in quattro classi a seconda dell'importanza della popolazione, tassa soltanto alcuni enti e lascia in facoltà dei Comuni di sovrainporre gli oggetti già assoggettati alla percezione governativa, come altresì di imporre per proprio conto qualunque altro genere, con questo però, che in via normale non si debba oltrepassare il 30 per 0/0 del dazio governativo se vi ha sovrainposizione, nè il 10 per 0/0 del valore del genere stesso se questo soffre soltanto il dazio comunale. Avverte, che per le disposizioni transitorie è data questa volta facoltà ai Comuni di mantenere il massimo dei dazi loro attualmente vigenti, ed invita alla discussione ed approvazione

delle tariffe, già approntate dalla Giunta col concorso dei due consiglieri Venier e Magarotto, che nell'ultima seduta le vennero approvate.

Esposti quindi i criteri generali, che guidarono la Commissione nel suo lavoro, presenta le seguenti proposte:

1. di approvare le singole tariffe che vengono enunciate;

2. di autorizzare la Giunta ad appaltare l'esazione del dazio consumo per il biennio 1869-70 abbreviando i termini dell'asta.

3. di autorizzare la Giunta, ove con nuovo appalto non potesse ottenere la somma prefissasi, di assumere per gli detti 2 anni l'esercizio del dazio consumo per conto comunale, e nominare i singoli impiegati e sorveglianti fissando altresì i rispettivi emolumenti.

Gli articoli della tariffa vengono ad uno ad uno approvati con lievi modificazioni recate dal consigliere Maluta, ed indi la tariffa stessa vien complessivamente approvata.

Alla seconda proposta il cons. Maluta vorrebbe che il Comune tenesse almeno per un biennio l'azienda del dazio consumo murato basandosi sui maggiori vantaggi che esso ne ritrarrebbe di quello che procedendo all'appalto, e maggiormente per la necessità che ha il Comune di fare degli esperimenti, mancando assolutamente di dati necessari per riconoscere il vero profitto del Dazio consumo.

Il cons. Cavalletto appoggia le idee del Maluta sostenendo che dal controllo dell'appalto attuale non si possono ritrarre quei dati necessari al Comune, ricorda i vantaggi che esso potrebbe avere, annoverando i frequenti casi di contrabbando che presentemente si hanno, abusi che verrebbero a cessare vigilando all'interesse comunale gli stessi cittadini. Porta l'esempio di Brescia che trovandosi in condizioni economiche assai disastrose giunse a quasi il pareggio delle sue finanze, conclude infine col rammentare l'opera umanitaria che il Comune farebbe d'occupare tanta gente onesta che vive a disagio, parecchi dei quali benemeriti del paese.

Ad essi il relatore Da Zara risponde dichiarando che le condizioni di Brescia sono molto differenti delle nostre, dove la circoscrizione è molto più grande quindi la sorveglianza dev'essere più estesa. Aggiunge che la Giunta ha molto studiato l'argomento, e che essa non intende di appaltare il dazio consumo ad ogni costo, ma nel caso solo che non raggiungesse il presso da essa prefisso.

A queste dichiarazioni il Sindaco aggiunge che solo la difficoltà di amministrazione o la persuasione di non ottenere quei vantaggi che può avere un'ispettore indussero la Giunta di proporre l'appalto del dazio consumo, espone quindi che le economie condotte da corpi morali non fruttano come quando sono sorvegliate dai privati, i quali vigilano continuamente e licenziano giorno per giorno i propri funzionari, cosa che non potrebbe farsi da un Comune.

Il cons. *Liveste* appoggia la proposta della Giunta, e crede che la deliberazione assoluta per economia sia pericolosa, mentre d'altra parte la proposta della Giunta prevede l'appalto solo nel caso che venga offerto un utile corrispondente. Esprime inoltre il dubbio che il Comune arrivi a percepire quanto un'appaltatore, attenendosi alla sorveglianza ed al rigore che esso può disporre a confronto del Comune.

Il cons. *Maluta* insiste nella sua prima proposta, e presenta il seguente ordine del giorno.

«In previsione dei grandi vantaggi che potrà ritrarre il Comune dal tenere l'amministrazione del dazio consumo murato, anziché appaltarlo, il Consiglio comunale delibera che la Giunta assuma in sé l'azienda del dazio consumo per il biennio 1869-70»

Toffolati troverebbe imprudente decidersi subito per l'economia e discuterne gli estremi. Dice ch'è una questione di conti, e che questi si potrebbero fare quando si sapesse quanto si può ricavare da un appaltatore. Presenta il seguente ordine del giorno e spera che Maluta si associerà.

«Il Consiglio invita la Giunta a procurarsi delle offerte d'appalto obbligatorie per concaente, e di studiare i mezzi per la manutenzione del dazio consumo per economia e di far la relativa relazione al prossimo consiglio».

Il *Sindaco* dichiara di non poterlo accettare e perchè manca il tempo opportuno a tutte le operazioni che sarebbero indispensabili, e perchè difficilmente si troverebbero appaltatori che volessero prestarsi ai desideri della stazione appaltante.

Toffolati deplora questa strettezza di tempo e dopo alcune osservazioni dichiara che in forza della necessità voterà pella Giunta.

L'ordine del giorno Maluta è respinto.

Messe quindi ai voti le proposte della Giunta, esse vengono approvate.

Segue ora nell'ordine del giorno.

«Sanatoria per It. L. 1553, 28 dispendiate nella riduzione dei locali e nella fornitura dei mobili occorrenti all'istituto magistrale».

Il relatore Da Zara ricorda che il Regio Ministero della pubblica istruzione decise di convertire per il prossimo anno scolastico l'attuale scuola magistrale maschile in una scuola pareggiata alle normali, e la provincia deliberò di aggregarsi un corso regolare femminile purchè il Comune fornisse il locale relativo e il materiale non scientifico. L'importanza della istituzione, ed i vantaggi che derivarono da essa al pubblico insegnamento consigliarono alla Giunta la spesa richiesta, di cui oggi domanda la sanatoria.

La Giunta si astiene dal votare, e la proposta venne approvata a pieni voti.

Nella seduta segreta venne accordato:

1.º Il sussidio annuo di lire 620 a Stradiotto Domenico per abilitarlo a perfezionarsi nella scultura presso l'Accademia di belle arti durante il biennio 1869-69, 1869-70.

2.º La pensione vitalizia di annue lire italiane 432.10 alla sig. Giustina Turcato vedova del già concipista municipale Prevato Giovanni.

Cavalletto domanda che cosa abbia fatto la Giunta sulla pendenza Veronese per l'adacquamento delle vie.

Ricorda di avergliela raccomandata alla fine dell'anno scorso, avverte che il Veronese oggi mette fuori una colletta per quell'oggetto e prega la Giunta affinché sorpassando alla stretta legalità cerchi convenire col Veronese.

Non essendo più in numero il Consiglio, la proposta viene rimessa alla prossima sessione.

La seduta è sciolta alle ore 3 pomerid.

Nuovo giornale. È uscito in Venezia un nuovo giornale: LA PICCOLA CRONACA. È una voce di quel grande partito liberale, che colle armi e col plebiscito ha dato vita al Regno nostro, e base al completamento dell'unità della patria; la quale s'alza franca e dignitosa colla firma del suo Direttore responsabile.

Noi ci congratuliamo col sig. Leopoldo Bignami, e siamo sicuri che come in passato egli giovò la patria colla spada, ora la gioverà colla penna. — Bisogna persuadere le impercettibili minoranze che la poca attività del grande partito, che proclamò Italia e Vittorio Emanuele, è causata dalla confidenza piena che l'opera sua è assicurata!

Bisogna persuaderle che l'avvenire prossimo a cui sognano, o fingono di credere, è al di là da venire; e che in quel giorno nel quale alla propaganda nei limiti della legge ad esse concessa tentassero sostituire le *milantate* baricate, troverebbero, città per città, l'esercito e la gran massa dei patrieti pronti a darvi la scalata; se non bastassero, come crediamo, pochi Carabinieri per condurre i pazzi a domicilio gratuito.

Riportiamo il seguente dispaccio particolare della Gazz. di Venezia.

Feltre 24 settembre.

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione solenne dei monumenti di Panfilo Castaldi e di Vittorino da Feltre, in mezzo allo spendido concorso delle rappresentanze del Governo, dei Comuni, delle Associazioni e di immensa folla. L'entusiasmo fu generale, si tennero discorsi, si recitarono poesie, e si cantarono inni.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 24. — La tranquillità continua a Madrid ed in altre parti della penisola ad eccezione di Ferrol, S. Fernando e Siviglia.

ROMA, 24. — Il Papa ha tenuto un concistoro. Pubblicò di dare il cappello cardinalizio ai cardinali Ferrieri e Barili. Terminate le cerimonie furono proposte tredici nuove chiese vescovili.

PARIGI. — Il *Gaulois* dice che tutte le navi da guerra in San Sebastiano meno la *Labolja* andarono a raggiungere la squadra insorta. Concha spedì il gener. Ros de Olano con missione conciliatrice presso Serrano, che respinse le proposte fattegli. Il generale Inestal che era stato spedito contro le truppe insorte a Santander si unì ad esse.

Prim parti il 20 da Cadice sopra un vapore dirigendosi per Valenza, poscia nella Catalogna con 20 mila fucili. Il gener. Bol-

drich riceverà Prim con due reggimenti e 15 mila contadini.

Dicesi che la Regina parti stamane per Vittoria.

Fu pubblicato a Madrid un Bollettino ufficiale rivoluzionario. Un decreto del comitato in data del 20 dice che ogni resistenza contro la rivoluzione è inutile. Tutti i militari che comanderanno fuoco contro il popolo o l'armata saranno considerati traditori. Il *Figaro* annuncia che a Valenza fu assassinato il capitano generale è trascinato per le vie. Serrano e Prim comandano agli insorti d'Andalusia; Contreras e Zabala a quelli della Gallizia.

Lettere particolari pubblicate dalla *Patrie* in data di Cadice del 20 sera dicono che la popolazione rimase estranea al movimento rivoluzionario.

Un articolo di Dreolle nella *Patrie* dice che il movimento della Spagna essendo essenzialmente interno non potrebbe dar motivo ad alcun intervento estero.

FIRENZE, 24. — La *Nazione* assicura che Cantelli ha accettato definitivamente il portafoglio dell'Interno.

Il Senatore Pasini sarebbe destinato ministro dei lavori pubblici ed avrebbe accettato.

MADRID, 23. Il generale Calogne marcia contro Santander e Santanna. Il Tentativo d'insurrezione fu represso a Granata dopo un combattimento di due ore. Gli altri distretti militari sono tranquilli.

S. SEBASTIANO, 23. — L'insurrezione fu localizzata a Santander, Santanna, Siviglia, Ferrol Malaga e San Fernando. Novaliches è presso a Siviglia. Il marchese Duero passò in rivista le truppe e fu da esso acclamato con entusiasmo.

AIA, 24. — Nella prima Camera discutesi il progetto dell'indirizzo. Il Ministro degli affari esteri dichiara che la vertenza sulla navigazione del Reno non turbò il buon accordo colla Prussia. L'indirizzo fu adottato ad unanimità.

VIENNA, 15. — In seguito al consiglio dei Ministri il viaggio dell'Imperatore nella Gallizia fu aggiornato sino a nuovo ordine. La Crisi Ministeriale sembra scongiurata.

Ferd. Campagna gerente respons.

COMUNICATI

Professore egregio

Padova, 21 settembre.

Non saprei come farle conoscere la mia gratitudine pella gentilezza da lei usatami nel favorirmi, prendendo parte con la Viola al Quartetto e Quintetto del Bazzini eseguiti dall'autore in mia casa nella decorsa settimana. E ben giustamente Ella ne riceveva replicati elogi dall'autore istesso pella sua intelligenza e maestria con le quali disimpegnò una parte cotanto interessante e difficile.

La piena soddisfazione a lei dimostrata dal Bazzini, forma l'encomio più grande che si possa fare ad un artista: ed Ella se l'ebbe in tutta la estensione della parola.

Accetti dunque i nostri più sentiti ringraziamenti, e mi creda con tutta la stima,
Dev. obb. servit. P. SUMAN.

Al sig. Prof.

SAMUELE WOLFF.

Dalla piazza Vittorio Emanuele al portico dei Servi fu ieri a sera perduto un astuccio ovale d'oro, contenente una ciocca di capelli di bambino estinto. È pregata la persona che l'avesse trovato di volerlo portare in piazza Unità d'Italia, dall'offelliere sig. Angelo Brigenti, il quale è disposto a dare in compenso il valore dell'astuccio stesso.

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta arabica De Barry*, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del luca di Pluskow, della Sagra, Marchesa di Behan etc. etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 k. 2 fr. 50 cent., 1/2 k. 8 fr.; 12 k. 1., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

N. 5706.

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che nei giorni 24, 28 e 31 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza, avanti la delegata commissione, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in seguito descritti, eseguiti dal co. Vettor Pisani di Venezia in confronto di Laura Penello Roin q.m. Francesco di Rivadolmo di questo Distretto e sotto le seguenti

Condizioni

- 1. La vendita riflette l'utile dominio ed il corrispondente jus livellario dei seguenti immobili, esistenti nel Comune Censuario di Carceri di questo Distretto; Mappale N. 249 Casa colonica, pertiche 0,20 rendita L. 2,40 - N. 250, orto pertiche 0,26, rendita L. 1,38 - N. 255 arat. arb. vit. pert. 2,69 rend. L. 11,11 del valore giudizialmente rilevato e depurato dalle imposte e dal canone livellario sottoindicato di It. L. 469,31.
2. L'annuo canone consistente in galli N. 2 ed in soldi aust. 15 pari a cent. ital. 37 dovuto al co. Vettor Pisani sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera, oltre le pubbliche imposte.
3. ogni aspirante all'asta dovrà depositare

a cauzione il decimo delle suddette It. L. 469,31 e quegli che rimarrà deliberatario dovrà pagare entro tre giorni dalla delibera il prezzo offerto fatta imputazione del deposito, ed ove mancasse al pagamento del prezzo, si procederà al reimpanto a tutte di lui spese e pericolo, saranno a carico del deliberatario le spese datando dalla istanza per asta fino ed a tutta la delibera, per pagarle entro tre giorni, come dalla specifica che gli sarà prodotta ed a suo carico liquidata; dopo la delibera sarà da lui ogni altra spesa esclusivamente sostenuta.

4. Sarà dispensato dal deposito l'esecutante come pure dal versamento del prezzo entro tre giorni per trattenerlo fino all'eventual graduatoria.

5. La parte esecutante non sarà responsabile per qualsiasi evenienza, restando al deliberatario la cura di provvedere al suo interesse.

6. Al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non al prezzo uguale o superiore alle suddette It. L. 469,31 ed al terzo anche a prezzo inferiore ove basti a coprire i creditori iscritti.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza ed in quella di Carceri e per

tre volte inserito nel Giornale di Padova. Dalla R. Pretura Este 31 agosto 1868 Il R. Pretore FABRIS

(1 pub. n. 400)

N. 9099 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in curatore all'assente e d'ignota dimora Luigi Biasoli venne nominato quest'avv. dott. Zaccaria Leonarduzzi e ciò in esito all'istanza paridata e numero di Girolamo Romano possidente di qui coll'avv. Donati per sequestro cauzionale di tutti gli effetti esistenti nel negozio di Prestineria di ragione del Biasoli suddetto. Si avverte pertanto esso Biasoli di fornire le opportune istruzioni al deputatogli curatore, oppure di nominarsi altro avv. facendone conoscere la scelta al Giudizio.

Si pubblichi come di metodo. Dal R. Tribunale Prov. Padova, 20 settembre 1868 Il Presidente ZANELLA

(1 p. n. 497)

Carnio D.

N. 6234 EDITTO

La R. Pretura di Cittadella Padovana invita coloro che in qualità di creditori hanno qual-

che pretesa da far valere contro l'eredità di Bernard Antonio fu Sebastiano industriale di Tombolo morto intestato nel giorno 20 aprile 1868 a comparire il giorno 15 ottobre p. v. alle ore 10 antim. innanzi questo Giudizio oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto sotto le avvertenze e le comminatorie portate dai §§ 813, 814 Codice Civile Austriaco.

Dalla R. Pretura Cittadella, 31 agosto 1868 Malaman Pretore (1 pub. n. 390)

N. 6233 EDITTO

La R. Pretura di Cittadella invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marin Giuseppe fu Luigi pistore di Citta dellamorto intestato in Padova nel giorno 9 febbraio 1868, a comparire il giorno 20 ottobre 1868 alle ore 10 antim. innanzi questo Giudizio oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, sotto le avvertenze e le comminatorie portate dai §§. 813, 814 Codice Civile Austriaco.

Dalla R. Pretura Cittadella, 31 agosto 1868 Malaman Pretore (1 pub. n. 389)

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, né purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DI BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispensie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, naufragamento d'orecchi, acidità, pituita, emorrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, diabeti, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 suarigionali

Cura N. 65, 134

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe divennero forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentirmi chiara la mente e fresca la memoria. B. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battuti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose. Cura N. 48, 314.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman. Cura N. 69, 421

Gateacre presso Liverpool Firenze, il 28 maggio 1867.

Cura N. 69, 421

Caro sig. Barry du Barry C. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura, or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanta pena. Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandoti in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, agr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di conazione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - Contro vaglia postale -

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Deposito - in PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. - VERONA; Pasoli e Finzi farm. - VENEZIA; Pouch agli stessi prezzi.

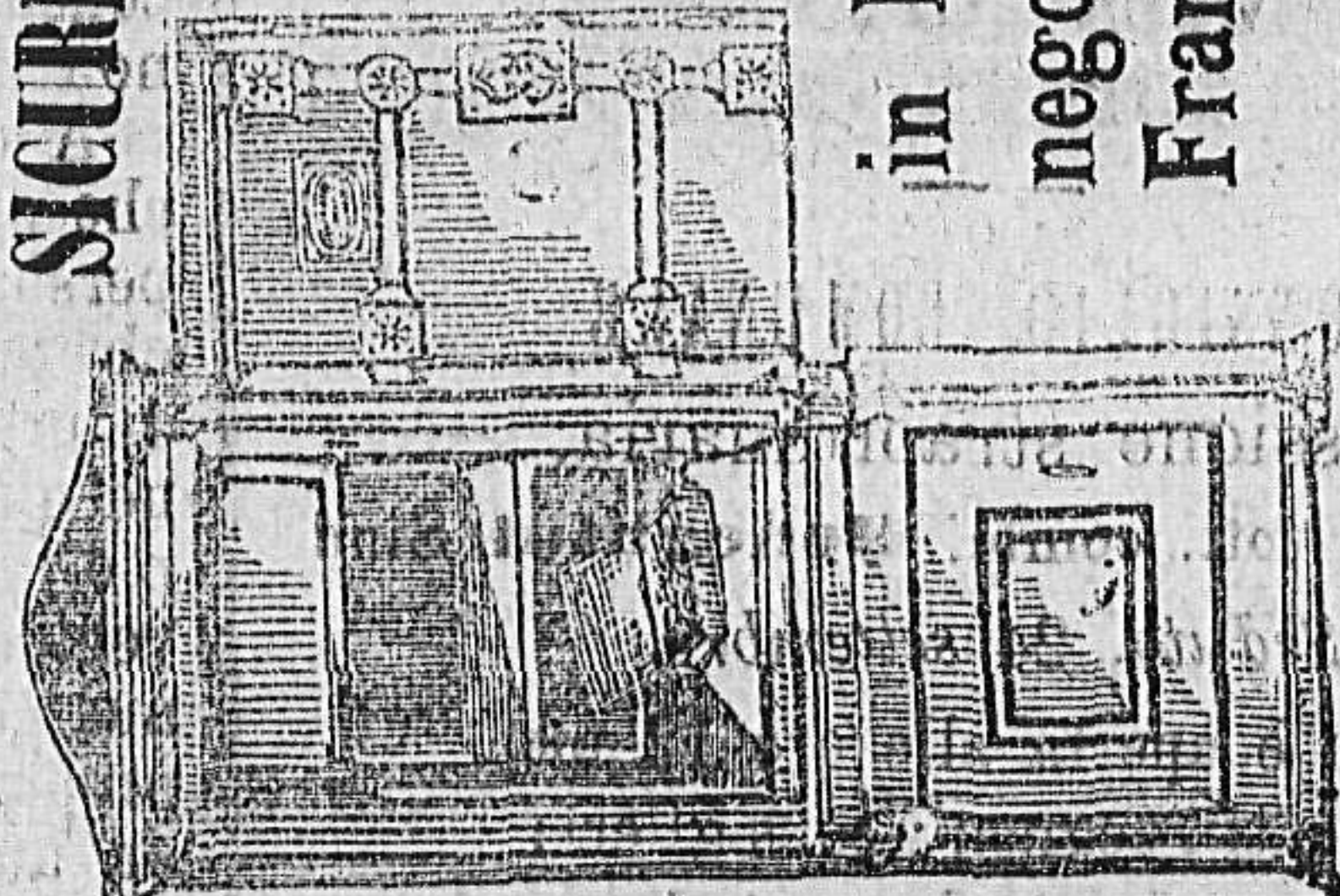
SCRIGNI DI FERRO

SIGURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE

PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARI

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA RAPPRESENTANZA

in Padova presso la Ditta J. WOLLMANN negoziante di Manifatture all'ingrosso S. Francesco N. 3800



Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiari-menti tanto per prezzi come pelle dimensioni. (9 pub. n. 276)

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, via Pasquirolo N. 14

COL 1° GIOVEDÌ DI SETTEMBRE

venne incominciata la pubblicazione in tutta Italia dei

Processi Celebri di tutti i Popoli ILLUSTRATI

Raccolti per cura di R. Fouquier, cav. E. Hanau, N. Percili e di altri distinti Avvocati-Criminalisti Italiani.

(Pubblicazione unica nel suo genere in Italia)

Una Dispensa di 8 pagine in-4, splendidamente illustrate, su carta di lusso ogni Giovedì e Domenica.

PREZZI D'ABBONAMENTO

(Franco di porto in tutto il Regno)

Un Anno L. 10 - Sei Mesi L. 5,50

Una Dispensa separata cent. 10

Gli abbonati riceveranno GRATIS per ogni singolo processo la relativa copertina con annunci, notizie e bibliografie.

La Pubblicazione dei Processi segue per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente ad uno ad uno. Ogni Processo occuperà in media da 4 a 8 dispense.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano (1 pub. n. 411)

BOTTEGA

d'affittare anche subito in contrada San Lorenzò al N. 1091 Chi vi applicasse si rivolga al vicino negozio di calzoleria. (2 p. n. 406)

Tip. Sacchetto

NEL BAZAR DI LIBRI IN PADOVA

via dei Servi N. 10

trovansi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova FILIPPONE e TORNAGHI Salla Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. - Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. - Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. - PASTIGLIE DIGESTIVE ai sali naturali - rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornelio Luigi, Piazza dell'Erbe. (19 p. n. 226)

SCUOLA TECNICA PRIVATA

e corso preparatorio agli Istituti tecnici e industriali professionali con libere lezioni di scherma, ginnastica e musica, diretta dal sottoscritto coadiuvato da idonei docenti abilitati. Per essersi il medesimo attenuto a questa sola categoria di scuole, d'altronde eminentemente oggi reclamate, e per volerle conformi ai regolamenti in vigore ed ai migliori programmi dei collegi, si ripromette il possibile generale accontentamento.

SABBADINI GIOVANNI

docente abilitato all'istruzione delle R. Scuole tecniche

Recapito: Via S. Luca N. 3 rosso ove sarà ostensibile il relativo programma così pe convittori che pegli esterni. (4 pub. n. 381)